

Università Bocconi

# Dalle autostrade all'energia, i costi del 'non fare'

Non realizzare le infrastrutture in Italia 'costa' 220 miliardi di euro, mentre svilupparle ha portato a benefici per 35 miliardi nel 2008. E' quanto risulta dall'ultimo studio sui 'Costi del Non Fare' condotto da Alessandro Marangoni, docente dell'Università Bocconi e coordinatore dell'Osservatorio sui Costi del Non Fare fin dal suo avvio nel 2006. Lo studio presenta i progressi nelle realizzazioni infrastrutturali nel quadriennio 2005-2008, nei comparti dell'energia, dei rifiuti, della viabilità autostradale e delle ferrovie ad Alta Velocità, calcolando gli oneri per la collettività delle mancate o ritardate realizzazioni e stimando anche i 'Benefici dell'Aver Fatto'. Inoltre, evidenzia le criticità nei processi autorizzativi e realizzativi che sono alla base di questi costi, esaminando in particolare il ruolo della Pubblica amministrazione. I dati della ricerca evidenziano un 2008 complessivamente positivo, con l'eccezione - grave - del settore dei rifiuti. Le numerose realizzazioni, anche in comparti tradizionalmente poco dinamici (centrali

a carbone e rigassificatori), hanno permesso di evidenziare un beneficio di 35 miliardi di euro a fronte di costi per poco più di 1,5 miliardi, con costi del non aver fatto di 14,2 miliardi. Secondo Marangoni, già autore degli studi del 2006 e del 2007 dell'Osservatorio sui Costi del Non Fare, "i benefici che il Fare porta al Paese sono rilevanti: 35 miliardi di euro solo nel 2008 e 105 miliardi nel quadriennio 2005-2008. La situazione è però a macchia di leopardo: mentre per le infrastrutture viarie, autostrade e ferrovie AV, i progressi sono significativi, per altri comparti, come l'impiantistica per la gestione dei rifiuti, vi sono ancora gravi ritardi. Nel complesso i Costi del Non Fare ammontano a 218 miliardi di euro. In questo quadro - aggiunge Marangoni -

rendere più rapide ed efficaci le realizzazioni e le relative procedure autorizzative è un passaggio chiave". "E in questo - continua Marangoni - accanto al legislatore, è il ruolo della pubblica amministrazione ad essere cruciale.



Le esperienze internazionali mostrano che sistemi di affidamento ed esecuzione delle opere pubbliche efficaci si accompagnano a tecno-strutture della Pubblica Amministrazione efficienti e motivate". Lo studio esamina l'andamento dei Costi

del Non Fare nel periodo 2005-2008 attraverso il confronto delle effettive realizzazioni infrastrutturali con quelle previste per avvicinare l'Italia, nei vari comparti, agli standard normativi o internazionali richiesti. Il lavoro mostra come il non aver fatto alcune infrastrutture

prioritarie per il Paese nel quadriennio 2005-2008 sia costato circa 14,2 miliardi di euro. Nei prossimi anni, se prevarrà l'inerzia, il Costo del Non Fare al 2020 sarà molto elevato: 218 miliardi di euro. Tali risultati si basano sul monitoraggio, per ciascuno dei quattro comparti, delle nuove opere previste entrare in funzione nell'anno in corso. Secondo lo studio, nei rifiuti si concentrano i ritardi più gravi, con realizzazioni nel periodo 2005-2008 ancora largamente insufficienti rispetto al fabbisogno. Sono stati messi in funzione tre impianti di termovalorizzazione, ma rimane da avviare quello di Acerra. Nulla di nuovo per gli scarti da cartiera. Il costo del non aver realizzato le strutture risulta pari a 5,2 miliardi di euro, in aumento rispetto al precedente di 4 miliardi. Il beneficio, invece, è di 2 miliardi di euro. Ciò che è stato fatto è ancora troppo poco, anche a causa dei forti legami con il territorio che favoriscono i freni locali e a causa di gravi situazioni di emergenza, in via di risoluzione solo nei casi più evidenti e clamorosi.